



UNA RETE DI MOSTRE VIRTUALI

Parlano a un pubblico globale, non chiudono mai e permettono gestioni economiche.

Richiedono un linguaggio immediato, una grafica accattivante e un'organizzazione dei contenuti chiara e intuitiva

di **Stefano Boselli**

In un panorama internazionale in continuo divenire, che presenta musei della città con obiettivi e strumenti (anche tecnologici) tra loro molto diversi, sono attualmente **oltre settanta quelli che dispongono di un proprio spazio web**. Se per alcuni di essi, specialmente i più piccoli e con meno risorse, la rete è solo una vetrina utile per farsi conoscere, per altri è invece un mezzo indispensabile per **interagire in modo innovativo con il pubblico** e superare i propri limiti "fisici".

"GIOVANI" E INNOVATIVE

Tra gli strumenti più interessanti che Internet offre al mondo dei musei vi sono sicuramente le **mostre virtuali**, ossia tutte quelle esposizioni ideate e costruite per essere fruite esclusivamente attraverso il web. Realtà anagraficamente "giovani", e quindi non ancora così diffuse e affermate – i musei metropolitani che sui propri siti offrono una o più mostre virtuali sono solo dieci, soprattutto statunitensi – esse presentano un gran numero di elementi innovativi di estremo interesse: possono essere visitate da un **pubblico potenzialmente globale**, senza bisogno di allontanarsi da casa; **non hanno orari**

di apertura e chiusura, presentano **costi di realizzazione e manutenzione** notevolmente inferiori rispetto a quelli delle mostre tradizionali e, una volta online, possono restarvi in modo permanente costituendo un importante archivio storico.

LA PAROLA SCRITTA DOMINA SULL'IMMAGINE

Gli argomenti trattati sono generalmente circoscritti e specifici: non è raro trovare mostre dedicate anche solo a una singola figura (ad esempio la recente mostra del Museum of the City of New York sull'ex sindaco John Lindsay) oppure a un episodio o a un tema isolato da un evento più generale (come il rapporto di Abraham Lincoln con la città di Washington nel periodo della guerra civile americana, mostra della Historical Society of Washington DC). Per quanto riguarda la struttura dei contenuti, nel rapporto tra testi e immagini prevalgono largamente i primi: nelle mostre virtuali lo strumento privilegiato per presentare i temi presi in esame è **la parola scritta**, mentre fotografie, video e tutte le altre risorse multimediali in diversi casi non sono centrali, benché il loro apporto resti fondamentale per il piacere della fruizione.

IL PUBBLICO SI CONQUISTA (E SI PERDE) IN POCHI CLICK

Accanto a queste novità e punti di forza non mancano però neppure gli elementi critici, peraltro strettamente connessi alla natura stessa del medium. Innanzitutto visitare una mostra virtuale richiede generalmente un **grado di concentrazione** notevole, e può risultare faticoso soprattutto per chi non sia abituato a stare a lungo davanti a un monitor; senza contare che all'aumentare della complessità dei temi aumenta il numero delle pagine web, la struttura si ramifica e molti contenuti possono perdere visibilità, rischiando così di passare del tutto inosservati, specie qualora si abbia poco tempo da dedicare alla visita. Caratteristica comune a molti visitatori del web. La sfida principale è quindi di riuscire a costruire mostre in grado di affrontare qualsiasi tema ma senza mai rinunciare a un **linguaggio immediato**, una **grafica accattivante** e un'organizzazione dei contenuti chiara e sufficientemente **intuitiva**. Come è noto, il pubblico della rete si conquista, o si perde, nello spazio di pochi secondi e pochi click.